

Pietro Pellegrini\*

## Recensione ‘Settant’anni tra psicoanalisi e dintorni. Dialoghi e interviste’

di Pier Francesco Galli  
FRANCOANGELI, MILANO, 2024

Un libro inatteso ma molto gradito che raccoglie nove interviste pubblicate dal 1984 al 2022 da Pier Francesco Galli, medico, psicologo clinico e psicoanalista. Le interviste sono editate in ordine cronologico, subito dopo quella iniziale di Francesco Merini del 2001 nella quale, come scrive Paolo Migone nell’introduzione, «sono intrecciati, in modo coinvolgente, aspetti sia professionali che personali» (p. 7).

La lettura delle interviste, una dopo l’altra, consente in una visione d’insieme di cogliere i diversi rimandi e collegamenti, e tante sono le possibili chiavi di lettura. Una è quella che va dal locale, cioè dalle radici dell’Autore, nocerine, ma anche un po’ marchigiane e poi bolognesi, fino all’internazionale, non solo Milano, Basilea e Zurigo ma una rete di contatti con intellettuali e clinici di vari Paesi (Germania, Francia, Brasile, Regno Unito, Stati Uniti). Un ‘glocal’ *ante litteram* che porta Galli a costruire e diffondere cultura tramite quella che Valeria Babini (2009) chiamerà l’”università dei libri” fondata da Galli, riferendosi alla collana ‘Biblioteca di Psichiatria e di Psicologia Clinica’ pubblicata da Feltrinelli, al ‘Programma di Psicologia, Psichiatria e Psicoterapia’ di Boringhieri e alla rivista *Psicoterapia e Scienze Umane*. Testi molto preziosi che all’epoca colmarono un divario della cultura italiana rispetto a quella europea e nordamericana, determinato dalla dittatura fascista e da molteplici resistenze sia in ambito religioso che accademico. Testi che oggi sono in molti casi esauriti e che sarebbe molto importante riproporre a studenti e lettori.

Un’altra chiave di lettura è quella scientifica. Galli propone, attraverso

---

\*Direttore del Dipartimento di Salute Mentale, AUSL di Parma, Italia.  
E-mail: ppellegrini@ausl.pr.it

esempi a volte molto semplici, un modo di cogliere l'attività psichiatrica e psicoterapeutica molto moderna. È a partire dalle prassi, dal reale, dall'incertezza nel quotidiano delle relazioni che può nascere la teoria al di fuori di ogni possibile proceduralizzazione, semplificazione o visione lineare. In psichiatria, «nel processo decisionale le procedure sono il 20%, il punto è come non disturbare l'altro 80%» (p. 134). Ne deriva un'attenzione al praticamente vero e una costante attenzione al sociale e alle altre scienze, secondo un taglio fortemente interdisciplinare e della complessità.

Un approccio che trova conferma, tra l'altro nelle opere del premio Nobel, recentemente scomparso, Daniel Kahneman (2011; Kahneman *et al.*, 2021) quando evidenzia gli errori dei processi decisionali, i bias e il rumore.

Un tema, quello di una psichiatria delle certezze fondata su manuali diagnostici e statistici (DSM) nelle varie edizioni e sulle linee-guida che può portare a costrutti teorici apparentemente coerenti ad una sorta di 'pseudopsichiatria' (Pellegrini, 2010) dalla quale viene espulso il reale, eliminato l'incerto, la fragilità e, in ultima analisi, l'umano. Un approccio sintonico all'utilizzo in ambito giudiziario e assicurativo, ma assai pericoloso per gli operatori e la loro identità, ma anche per la gestione, lo sviluppo delle attività di cura e la ricerca, e in particolare per i pazienti. Una 'pseudopsichiatria' funzionale a una sanità 'aziendalizzata' nella quale la linearità dei processi, la strutturazione delle *leadership* e del lavoro di/in *équipe* sono accuratamente analizzate da Galli.

Un pensiero critico che pervade tutta l'attività di Galli, grazie a un pensiero enciclopedico in grado di cogliere la molteplicità dei saperi, da quelli teorici e scientifici puntualmente analizzati anche in chiave storica, per cogliere le finte novità, le ridenomiazioni a scopo promozionale di vecchi concetti fino alla cultura e al sapere pratico, assai più complesso di quanto si pensi, del parrucchiere, del ciabattino e del ferramenta. Da tutti si può imparare.

Il libro, grazie alle ricche note editoriali, rimanda ad altri scritti di Pier Francesco Galli e tra questi mi sembra utile segnalare *La persona e la tecnica. Appunti sulla pratica clinica e la costruzione della teoria psicoanalitica* (1996). Grazie a questi, in ambito tecnico si coglie l'originalità del pensiero di Galli nel momento in cui, sganciando il concetto di interpretazione dal linguaggio verbale organizzato, e assumendo che la modalità interattiva, cosciente e non cosciente, passa attraverso tutti i canali comunicativi, e quindi anche il non verbale, si ottiene un coordinamento di attività interpretativa che si realizza sotto forma di 'attività interpretativa continua': «Tu puoi pure parlare stando zitto, un po' come nella canzone napoletana Silenzio cantatore» (p. 180). Solo a posteriori è possibile «verifica dell'operazione clinica applicata all'individuo umano: vale a dire un'operazione di previsione con basso contenuto di informazione» (p. 131).

Nel cogliere l'incertezza del lavoro in ambito psichiatrico, Galli utilizza la supervisione per «mostrare quel che veramente gli operatori *dicono di fare*,

non quel che *ritengono si dovesse fare*» (p. 131, corsivi nell'originale). Un avvicinamento al reale piuttosto che alla proposizione di un ideale, categorico e prescrittivo (dover essere), qualifica la supervisione e consente di affrontare alte responsabilità, in una condizione di elevata insicurezza, nella consapevolezza dei limiti della disciplina e dell'organizzazione i cui operatori sono sempre a rischio di una bassa autostima. La supervisione «serve a trasformare in professionalità l'esperienza di vita» (p. 132). Vanno insieme dialogo, conflitto e creatività, da preservare mantenendo i processi informali a livello preconsciouso, «quindi non devono essere completamente trasparenti, perché in tal caso sono già falsificati» (p. 134).

Galli fa un richiamo al lavoro di *équipe*, al toyotismo nell'ambito di una visione non ideologica della riforma e della deistituzionalizzazione, e rispetto a questo mette in guardia dal pericolo della «*fuga nella legge* e della *fuga nei valori* come modi per eludere i problemi: dinanzi a ogni problema 'forte' si pensa sempre a una legge o modifica di legge piuttosto che attivare comunque quanto consentito dalle leggi vigenti» (p. 78, corsivi nell'originale). Ciò maschera una carenza di progettualità di un sistema ad alta stagnazione che ha consentito la sopravvivenza di tutte le psichiatrie possibili, andate avanti in modo parallelo. Evidenzia anche il limite della psichiatria dell'emergenza, incentrata su pronto soccorso, ambulatori e prestazioni, del tutto inadeguata rispetto alla complessità e ai nuovi bisogni. Al contempo si coglie come la perdita delle connessioni e quindi l'isolamento delle strutture, in particolare di quelle residenziali, possa costituire un rischio molto serio. I dipartimenti di salute mentale, in difficoltà rispetto alla crescita della domanda, possono dare risposte poco efficaci, burocratiche, evitanti e talora abbandoniche. Ancora lontano e difficile è il passaggio dalla psichiatria alla salute mentale, al lavoro grupppale, di e nella comunità. La questione della formazione degli operatori è un tema da sempre caro a Galli e credo che la lettura di questo libro consenta di cogliere tutti gli aspetti del suo pensiero critico.

Il libro copre quasi un secolo di vita italiana, e insieme alle storie di persone, *in primis* dell'Autore, nelle narrazioni risuonano nella mente del lettore i tanti diversi cambiamenti intervenuti a livello politico, sociale e nello stesso *welfare*. Dagli anni del dopoguerra, alla nascita del sistema di *welfare* pubblico universale, fino al neoliberismo nel quale siamo ancora immersi, con rischi connessi alla sindemia e al possibile sviluppo di una 'democrazia'. Aspetti che mettono in tensione la questione dei diritti umani e di cittadinanza e la deistituzionalizzazione. In questo è fondamentale il contributo di Galli, cioè di un sapere critico in grado di leggere i fenomeni, di produrre conoscenza, di contribuire ad affermare e rendere esigibili diritti e libertà, quali elementi essenziali per la cura della malattia nel contesto sociale e ambientale secondo una visione di tipo olistico. Un bisogno che riguarda tutti e ciascuno sia come cittadini che come professionisti.

Galli lo ha testimoniato con l'esempio, e mi piace chiudere con le sue

parole: «Noi, in fondo siamo artisti dell'indifferenziato. [...] Le idee si prendono come stimolo, per nutrirsi. [...] Non dobbiamo dimenticare niente della vita, perché a stare con la gente lo impariamo dalla vita, e dobbiamo convertirla e implementarla in capacità di relazione. Questo attraverso l'esempio. E non sai prima cosa può succedere. È quello che è stato chiamato la 'meraviglia', la sorpresa dell'analista, come dice Reik» (p. 180). Una speranza per il futuro. Grazie di cuore, Dr. Galli.

#### BIBLIOGRAFIA

- Babini, V. (2009). *Liberi tutti*. Bologna: Il Mulino.
- Galli, P.F. (1996). *La persona e la tecnica. Appunti sulla pratica clinica e la costruzione della teoria psicoanalitica*. Milano: Ruolo Terapeutico.
- Kahneman, D. (2012). *Pensieri lenti e veloci*. Milano: Mondadori.
- Kahneman, D., Sibony, O., Sunstein, C.R. (2021). *Rumore. Un difetto del ragionamento umano*. Milano: UTET.
- Pellegrini, P. (2010). Ancora sulla responsabilità in psichiatria. *Psicoterapia e Scienze Umane*, 44:207-228.

---

Conflitto di interessi: l'autore dichiara che non vi sono potenziali conflitti di interessi.

Approvazione etica e consenso a partecipare: non necessario.

Ricevuto: 6 maggio 2024.

Accettato: 7 maggio 2024.

Nota dell'editore: tutte le affermazioni espresse in questo articolo sono esclusivamente quelle degli autori e non rappresentano necessariamente quelle delle loro organizzazioni affiliate, né quelle dell'editore, dei redattori e dei revisori o di qualsiasi terza parte menzionata. Tutti i materiali (e la loro fonte originale) utilizzati a sostegno delle opinioni degli autori non sono garantiti o avallati dall'editore.

©Copyright: the Author(s), 2024

Licensee PAGEPress, Italy

*Ricerca Psicoanalitica* 2024; XXXV:913

doi:10.4081/rp.2024.913

*This article is distributed under the terms of the Creative Commons Attribution-NonCommercial International License (CC BY-NC 4.0) which permits any noncommercial use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author(s) and source are credited.*